Anno XXXIX — Giovedì-Venerdì 18-19 Febbraio 1886 — N. 40

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u.ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZION — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PROCESSO DE DORIDES

La *Tribuna* pubblica alcuni documenti sul processo Des Dorides del quale tanto si parla in questi giorni.

Si tratta di una parte della corrispondenza del De Dorides, sequestrata come si sa, al momento del suo arresto e nei giorni successivi.

Viene prima una lettera del De Dorides ad Augusto Vecchi, in cui gli dice di informare il suo corrispondente che da allora in poi — siamo all' agosto dello scorso anno — i rapporti debbono essere mandati non più a Roma, al suo indirizzo, ma a Parigi all' indirizzo di una signora Ingebord Elde, via Daubigny.

Segue un' altro da Parigi al De Dorides — in data del 13 agosto — in cui si dice che *un' indiscrezione è stata commessa*, che bisogna mandare i rapporti all' indirizzo:

ti... i... op...

pure a Parigi.

La terza lettera è datata da Vienna. Non la possiamo riassumere, è troppo lunga per neppure tentarlo.

Ne diamo invece qualche estratto.

Caro Conte

Rimango ancora qualche giorno a Vienna. Ho già avuto un lungo colloquio con uno dei funzionari più distinti del Gabinetto. Ho anche visto il Nunzio ed il signor conte R... Essi sono incantati del vostro zelo, ma temono qualche sorpresa, perchè siete un poco leggero, caro amico.

Quando si eseguiscono cose simili bisogna stare in guardia. Voi vi fidate troppo della posta italiana. Cosa fareste se un giorno si smascherassero le vostre relazioni con Livorno, Spezia, Venezia, Napoli, ecc.? Vi arresterebbero senza pietà.

Sono del resto contrariato che anche il signor... si mescoli un po' troppo nei nostri affari. Esso lavora per conto proprio, come anche i signori C... B.. G... e Gal... che hanno corrotto lo stesso funzionario del Ministero della Marina che fornisce ad essi le stesse cose come a noi.

Mi si scrive da Parigi che il .... lavora direttamente per il signor M. G. a Parigi, che trasmette i suoi rapporti regolarmente al signor M. Ir... Questo gli ha accordato delle somme importanti, in modo che il signor Gal... si trova molto bene. Egli ha la fortuna di passare per un buon amico dell' Italia. Non lo sospettano affatto . . . .

Infine egli ha un piede al Quirinale. Perchè non imitate voi il suo esempio? Bisogna saper tutto.

Cercate qualche nuova conoscenza anche a Firenze nello Istituto topografico in riguardo alla cartografia. Perchè abitate voi ancora a Roma? Prendete il vostro domicilio piuttosto a Livorno o a Spezia. I rapporti di V. non bastano più.

Bisogna sapere dei dettagli sulla costa B...6 e N...8. Avete capito? Il vostro rapporto sopra il M...i ha piaciuto molto e vi rimetterò altri fondi.

Vorrei sapere certi schizzi sull' Art.... di cui vi parlai nel mese di maggio. Verso la fine del mese anderò a vedervi. Allora noi combineremo tutto, poichè certe cose non sono fatte per la penna.

Avete visto Boc...? Egli mi scrive che il P... è incantato dell' opera nostra.

Egli mi dice che si deve affrettare la soluzione. L' Italia deve cadere. Bisogna combatterla con le sue proprie armi. Contro i briganti è permessa qualunque arma. Dio è con noi. L... mi ha promesso una decorazione; l' aspetto.

Quanto al signor L. Gai... rimpiango che egli ci abbia abbandonato per causa di B... Perchè non lavora egli più con noi? Io pagherei ogni somma che lui esige. Ma i suoi rapporti devono passare per le mie mani. Egli avrà la mia prossima lettera sotto il nome convenuto. La mia ultima gli deve essere rimessa dal signor Abate C...

Raccomandate sempre le vostre lettere affine di evitare lo smarrimento. Se avete delle cose importanti telegrafatemi e verrò a prenderle personalmente.

Tante cose. Z.

Vienna, 15 agosto.

Vi sono dopo questo altri documenti, la cui importanza però appare molto minore.

***

Il *Capitan Fracassa* pubblica estesamente i nomi accennati solo con lettere iniziali dalla *Tribuna* nelle rivelazioni relative al processo del Des Dorides per tradimento dei segreti di Stato. Il *Fracassa* spiega che chi è dipinto come sodisfatto dallo zelo del De Dorides è monsignor Vannutelli, nunzio pontificio a Vienna; chi incassa somme importanti e passa come amico dell' Italia avendo un piede anche al Quirinale, è il Galimberti, ispiratore del *Moniteur de Rome* e cameriere segreto del Papa; chi scrive al corrispondente del De Dorides è monsignor Boccali che trasmette a Vienna la parola del Papa contro l' Italia; chi promette decorazioni alle abili spie è monsignor Laurenz'.

Il *Fracassa* domanda perchè l' istruttoria, in questa faccenda del tradimento dei segreti di Stato, si sia arrestata agli esecutori materiali del grande delitto tramato.

Un nemico dei pregiudizi

La Germania, più d'ogni altra nazione Europea, ha il gusto e il genio della discussione universale. Gli Italiani, i Francesi, gli Spagnuoli, hanno quasi tutti qualche grossa questione con i loro governi o qualche lamentazione tutta speciale contro i fati; ma sono tutti anche inchinevoli a riconoscere che ci sono certe necessità a cui bisogna sommettersi, certe verità di fatto che la gente di criterio non può mettere in dubbio. Molti tedeschi invece una volta che si son messi a ragionare, sentono il bisogno di ragionare su tutto. Gioia suprema: discutono... l'indiscutibile. Hanno, pare, un' arma e un motto solo; questo: *quo non ascendam?* e di qualunque cosa si tratti risalgono, discutendo, fino al diluvio e più su ancora. Non manca a loro che di lagnarsi di Dio stesso, come ha fatto non so quale re di Castiglia. Il quale asseriva, che, se il creatore del mondo avesse pensato di consultarlo prima di mettersi all' opera, avrebbe, per bacco, trovato in lui un buon consigliere e degli ottimi suggerimenti. Disgraziatamente il re di Castiglia, nè i suoi compari Tedeschi sono stati consultati e la creazione è un affare che va molto male; tanto male, che, se essi non se ne occupassero, si finirebbe con una vera inevitabile bancarotta. Ormai il supremo amministratore è insolvibile, non fa più onore alla sua firma, l' ora dei protesti è suonata e gli uscieri batton già la campagna. Goethe, un tedesco poco brontolone, ha scritto che nel giorno dell' ultimo giudizio, il gran presidente universale, dopo aver messo alla sua sinistra i becchi ed alla destra le pecore, griderà; Quanto a voi, gente di buon senso, mettetevi nel mezzo, a fin che io abbia il piacere di potervi guardare. Ora, in Germania, le genti che non sono nè becchi nè pecore e che hanno del buon senso sono *conservatori o liberali più o meno progressisti*. Ma, ahimè, essi fanno una enorme fatica a farsi ascoltare in mezzo al tumulto che suscitano i bociatori d' ogni specie; già che la gran disgrazia del buon senso è quella di non far rumore. Il buon senso non urla: anzi, quando si trova in compagnia di gente che urla, il buon senso non fa che una cosa sola: si mette a tacere.

I democratici socialisti di Lipsia trattano il liberalismo come una superstizione passata di moda; d'altra parte è opinione generale in tutte le università tedesche che ogni bene possibile non debba avere altra origine che dallo stato e per lo stato e non si debba compiere che per mezzo di decreti. Che si decreti dunque l' abolizione della miseria, il vino a buon mercato, un teatro italiano e un governo senza Depretis: che si decreti la virtù, la felicità, le ferrovie economiche e le cucine a sistema ridotto, i fegatini e i cappelletti tutti i giorni. Poi... poi nulla sarà più dolce che mangiar bene... e continuare a sparlare dell'anfitrione; due piaceri in una volta sola, quello dello stomaco e quello dell' ingratitudine, due fra i piaceri più forti e più vivi della vita.

I veri liberali sono quindi le persone più sfortunate della terra; sono condannati a questo mondo come clericali, aspettando di essere condannati nell'altro come filosofi. Vogliono che si abbia il diritto di cantare la marsigliese e il diritto ancora più prezioso di non volerla sentire; il dovere di rispettare le processioni e il dovere più prezioso ancora di non permetterle. Contentano tutti, non contentando nessuno; più utopisti di Marx sono più dommatici di papa Pecci.

Ecco un libro tedesco, vecchio di sei anni, mandatomi dal mio buon fratello lontano, tradotto in alcuni passi e postillato da lui. S' intitola - *i pregiudizi dell' umanità* - (vi faccio grazia del titolo tedesco, quantunque vi serva in cambio un francesismo); è stato edito a Vienna nel 1879 ed è del signor Hellenbach.

Or bene questo signore vuol dimostrare che il mondo val poco e che l' umana società ha sbagliato strada: perchè ci siamo incocciati a tenere per regola della nostra condotta una congerie immensa di opinioni false, di vani pregiudizi. Egli vuole addimostrare che basterebbero due o tre decreti... governativi per cambiar faccia alle cose.

Nè, strano a dirsi, egli è un sovvertitore, tutt' altro. Nemico giurato della rivoluzione sociale e di tutti coloro che pretendono rinnovare il mondo, rigenerarlo con la violenza e col brigantaggio, egli dice che i benefizi d' una monarchia qualunque non sono mai pagati abbastanza cari con una lista civile di pochi milioni. E, sofisticamente, ma spiritualmente, proclama che se i Francesi hanno avuto le loro buone ragioni per mandare a spasso i loro re, non ne hanno alcuna per non compensarli d' una indennità, visto e considerato che gli Orleans, per esempio, hanno tanto diritto al loro titolo di re, quanti ne ha il primo borghese che capita per portare il nome di suo padre e per essere padrone della sua eredità.

Come in politica, in filosofia, il signor Hellenbach non è niente a fatto un mangia preti: non ammette che una combinazione di materie carbonate possa in due o tre anni produrre una macchina pensante, sensibile, cosciente.

Il signor Hellenbach è certo un uomo che ha molto letto, molto riflettuto e che sa scrivere; non è ciò è nè un consigliere comunale, nè un uomo da... discorse, nè un politicante da canepa e frumentone: critica quindi con acutezza e giustezza di spirito. Però certi passi del suo libro mi fanno pensare a quel povero matto, che, uscendo dal manicomio, dopo due anni di una condotta saggia, tanto saggia da non parere umana e in procinto di montare *in vagone* per tornare al suo paese, si mise a gridare: come saranno felici i miei parenti! Essi vedranno la luna che non hanno visto da due anni, perchè io l' ho sempre tenuta nella mia manica!... Il signor Hellenbach non è un pazzo e non lo sarà mai, speriamo; ma la sua imaginazione molto viva, piglia qualche volta la mano alla sua ragione e si mette a correre, a saltare, a caracollare. Dopo aver ragionato un' ora da filosofo emerito, guardando il suo lettore con un sorriso misterioso, tutto a un tratto gli rivela d' avere la luna nella sua manica e glie la fa vedere.... Cosa che non nuoce però al diletto e all' *interesse* che desta la lettura del suo libro, e a un certo fondo di ilare ed arguta verità....

Il suo gran principio, e non ha torto, è questo: che a lungo andare, ogni *istituzione* dopo essere stata utile alla Società umana le diviene nocevole e non resta più in piedi che in forza di un pregiudizio funesto e ridicolo. E, cogliendo a volo di tra i baffetti sogghignanti di Mefistofele la celebre massima: tutto ciò che nasce merita di morire, conchiude con Mefistofele: le leggi e i diritti si ereditano come una malattia: la ragione diventa un assurdo e il benefizio un castigo: la tua disgrazia è d' essere un bisnipote.

Giocondamente il signor Hellenbach ne ricava che tra le *istituzioni* sociali per noi più sacre e più necessarie, non ve ne ha una sola che non sia destinata a perire. Il selvaggio si *tatua* (mi valgo dell'orribile francesismo, già che non ho il coraggio di scrivere: si *ago-punzecchia*) e si trapassa il naso con una resta di pesce; dice il signor Hellenbach; e bene noi non ci *tatuiamo (?)* ma godiamo di un codice civile che obbliga l'amatore di figli legittimi a prender moglie. Così, verrà giorno che l' uomo incivilito il quale piglierà moglie, parrà tanto ridicolo quanto un selvaggio che si *tatua*.

Eh, io non dico nè sì, nè no. Correggo solamente che il novanta per cento — un per cento che fa terrore — il matrimonio è per l' uomo una resta di pesce, sì, ma a traverso alla gola. Una cosa meno ridicola, ma più pericolosa.

Però un' ottimista, un puro, un marito... alla Tommasina Guidi, potrebbe protestare, asseverando che nella società umana, tra le vicissitudini dei destini, vi sono delle leggi fatali, sicure, permanenti come quelle che governano e muovono gli astri nell' universo. Certo i calzoni non erano portati nè da Mosè, nè da Pericle nè da Cesare: ma ciò non toglie, per

diana, che, allora come adesso, come nell'avvenire, l'uomo non abbia camminato, non cammini, non seguiti a camminare con le gambe. Un socialista celebre, non so se tedesco, certo, di mia speciale ricordanza universitaria — ott mo professor Scarabelli se ne rammenta lei? — giurava e sosteneva che, quando l'età dell'armonia regnerà sulla terra, l'acqua delle sorgenti si trasformerà in limonata. Ahimè, l'uomo non berrà mai nessun'altra limonata che quella fabbricata col sudore della sua fronte: e berrà male.

Il Sig. Hellenbach non ama la guerra: non crede come un altro suo fratello in Arminio — che essa sia un modo eccellente di selezione naturale... Ma per la guerra... lasciamola lì. Tanto, chi ci crede oggi alla guerra... se si fanno dimostrazioni armate per impedirla?

Ma se il Signor Hellenbac non ama la guerra, ama anche meno... il matrimonio. Già lo sappiamo, ma egli aggiunge.

(Continua)

Owen.

IN ITALIA

ROMA 16 — La *Rassegna*, pubblicando la lettera al Dedorides, domanda perchè l'autorità giudiziaria non ha proceduto contro i prelati, citati nel documento come complici nella brutta facenda.

Il *Moniteur*, organo del Vaticano, scrive che la lettera a Dorides è un tessuto di invenzioni e di calunnie. È un odioso intrigo ordito contro persone alto locate è l'opera di una camarilla politica, che ha tentato di sfruttare il processo Dorides a scopo inqualificabile. È a notarsi che il Dorides era uno dei redattori del *Moniteur*.

Il *Popolo Romano* dice che la lettera al Dorides è ridicola, tanto più se si considera il linguaggio adoperato nella medesima.

L'autorità giudiziaria ha compreso che quella lettera era un tranello per deviare le indagini della giustizia, poichè il documento venne impostato a Vienna qualche settimana dopo l'arresto del Dorides.

Comunque sia, soggiunge il citato foglio, la lettera non merita nessun conto essendo constatato che il vaticano è affatto estraneo a tutto questo imbroglio.

— Secondo il *Diritto* si promulgherebbe di un mese l'armistizio serbo-bulgaro, scadente il 1.° corrente, ma non dubitasi del ristabilimento della pace.

VENEZIA 16 — Uno scarso pubblico assisteva oggi al processo pei fatti di Mantova. Erano presenti gli avvocati Enrico Ferri, Aporti, Alesina, Battagia e Ferrari; mancavano gli avvocati Sacchi, Ceneri, Pavia e Pascolato. Gli imputati sono ventidue, dei quali ne mancano tre. Si lesse l'atto di accusa, ma non vi fu nessun incidente.

Nel simulacro del monumento da erigersi a Vittorio Emanuele nella piazzetta dei Leoncini, fu ammirata la insigne opera dello scultore Ettore Ferrari, e fu disapprovata generalmente la località.

Per l'incendio scoppiato ieri sera a bordo del vapore *Elmea* della Società del Lloyd austro-ungarico, il danno sofferto dalle merci si calcoli ammonti a L. 70000 Non si ebbe a deplorare alcuna digrazia.

— L'incendio del grosso vapore *Medea* del Llyod Austriaco è durato oltre 24 ore; il danno è rilevante. Il vapore è calato a fondo.

ALL' ESTERO

COSTANTINOPOLI 17 — Avendo la Porta domandato al ministro serbo spiegazioni degli armamenti e del concentramento delle truppe serbe alla frontiera turca, questi rispose che la pace non essendo ancora conclusa, la Serbia deve provvedere ai fatti suoi. Si crede che la Porta farà un passo categorico a Belgrado.

— Corti è partito per l'I'Italia.

BUCAREST 17 — Bratiano essendosi dimesso in seguito ad un incidente alla Camera, la maggioranza ha firmato una petizione pregandolo di rimanere.

Il Re ha chiamato i presidenti del Senato e della Camera per conferire sulla situazione. *(a. s.)*

CRONACA

Consiglio Comunale — Anche la seduta di ieri è andata deserta. Gli oggetti all'ordine del giorno passano ad essere tutti di secondo invito. La nuova riunione del Consiglio si terrà domani al tocco.

E, come di solito, ora che la seduta è di secondo invito, i Consiglieri saranno 35 o 40.

Conferenze agrarie — Ieri ebbe termine il corso di conferenze sulla frutticoltura dato dal prof. Roda nella sala del nostro Comizio agrario.

Riassunte in breve le cose dette precedentemente, il distinto orticultore invitò il suo numeroso uditorio a domandare schiarimenti, esporre dubbi a sollevare obiezioni. Nacque così una viva discussione, nella quale l'egregio professore ebbe campo di dimostrare ancora una volta la vastità delle sue cognizioni e la rara perizia, che confermò eseguendo su tralci e rami di diverse specie vari esercizi delle più importanti operazioni di innesto e potatura.

Dalla valigia dei reclami:

Preg.mo Sig. Direttore

Giovedì.

Anche questa mattina si ripetè il lurido sconcio per il quale la via delle Carceri di San Paolo è in gran parte cosparsa delle materie che tramandano le latrine sempre ricolme delle carceri stesse. Non sarà male che del frequente ripetersi di tale fatto sia resa edotta la R. Prefettura, poichè l'Ufficio di Polizia Municipale sembra impotente ad apportarvi rimedio. Il R. Prefetto che si è preso tanto a cuore gl'inconvenienti molteplici che esistono là dentro, sappia anche questi del di fuori; e veda in che modo proceda quel servizio d'espurgo che il governo puntualmente paga.

Mi creda con verace stima

P. B.

Ferrara 17 Febbraio

Caro Direttore.

La decisione presa tempo fa dal nostro Municipio di traslocare nelle piazze secondarie i merciai ambulanti che ingombravano la Piazza del Commercio, è stata approvata, senza dubbio, da tutta la cittadinanza.

Si è creduto bene allora di fare eccezione per gli acquacedratai, e passi pure, qualunque si sarebbero dovuti imporre chioschi un po' a modo, e non biecoche che non fanno certamente bella mostra di sè. Ora questi venditori di limonate, non prestandosi la stagione allo smercio delle bibite, occupano ugualmente quei posti per vendere di tutto un po'; punciui, pampepati, caramelle, pomidoro, e perfino i tradizionali *luvini dolci!* Fai attenzione, caro Direttore, a quell'accozzaglia di merci in queste sconvenienti baracche, e poi dimmi se non ti pare che il Municipio dovrebbe applicare parità di trattamento e far meglio rispettare le proprie deliberazioni.

Se ho ragione scrivi qualche parola sulla tua accreditata *Gazzetta*, altrimenti incestina pure, e credimi

Tuo affm̃o

Y

I lavori del Duomo — Ci perviene oggi la seguente lettera che pubblichiamo volontieri perchè ci porge pronta occasione a fornire degli schiarimenti che avevamo già in animo di dare:

Ill.mo Signor Direttore

Casa 17. 2. 86

Mentre ringrazio la S. V. della ospitalità cortesemente accordata nelle colonne della *Gazzetta Ferrarese* al mio scritto sulle botteghe addossate al fianco meridionale del Duomo, non posso occultarle il senso di disgusto e di dispiacere che mi ha arrecato il tenore della Nota che Ella trovò necessario di porre appiedi all'articolo. E siccome l'accusa è lanciata contro la munificenza e lo zelo dei nostri Concittadini che in varie guise si sono prestati e si prestano per la conservazione e il decoro *(sic)* di uno dei più pregevoli monumenti artistici, così interpretando il loro risentimento, e respingendo l'attacco, prego la S. V. a voler essere cortese di declinare pubblicamente *gli scellerati vandalismi e lo scempio inesorabile e spietato del bello dell'antico e del buon gusto* che Ella altamente lamenta per tutto ciò che è stato fatto *negli ultimi anni* dentro e fuori del Tempio, e in tutto quello che si stà *ora escogitando* e *perpetrando* nel medesimo.

La notoria gentilezza della S. V. mi rende sicuro del favore della contemporanea pubblicazione della presente, mentre le anticipo i miei ringraziamenti.

Dev.mo Suo

Luigi Dottor Casanova

È strano che allo scrittore di questa lettera abbia potuto arrecare *disgusto e dispiacere* la nostra Nota; a lui, che nella lettera sua non risparmiava le censure, per quanto espresse con parole blande e misurate.

È poi strano maggiormente che degli *altrui risentimenti* egli s'incarichi e venga a farsene il portavoce.

Tuttavia, accogliamo di buon grado lo invito e « *decliniamo pubblicamente* » le ragioni per le quali abbiamo acremente sì, lo confessiamo, qualificati i lavori e le decorazioni della Cattedrale.

Quà, signor Dottor Casanova, se vuol *respingere l'attacco*. Dia con noi un'occhiata all'esterno del Tempio.

1° *delitto* — L'asportazione dei 2 leoni e delle colonnette sovrastanti, preziosa reliquia storico-artistica, che, per quanto collocata ora in ottime mani, non è più là ad attestare le vicende della vetusta e venusta fabbrica.

2. Il restauro mostruoso al corpo di fabbrica che unisce il campanile alla fiancata di Piazza delle Erbe.

3. La forma data alle grandi finestre laterali, l'intonaco e la tinta gialla........ niente relativi.

4. L'intonaco e la tinta grigia dati alla prima galleria della facciata nella corsia che conduce alla statua della Madonna.

5. Per *couronnement de l'edifice* il grazioso *pennello* collocato sul campanile, con San Giorgio in continua lotta col drago e con tutti i venti della rosa omonima.

Se le piace, Dottor Casanova, leviamoci il cappello ed entriamo in chiesa.

6. delitto come sopra. Ecco quà a destra il famoso Battistero-crocante; la piscina grande, marmorea, severa, massiccia, sormontata da nianoli che tentano di arieggiare il gotico dell'esterno, ma il legno preciso a quello di cui si fanno i giuocattoli nella gotica Norimberga, tradisce troppo il misero conato e l'opera piccina.

7. che ne dice di quelle **due** figure del santo Patrono nella medesima poco sontuosa sua Cappella; l'una a piedi, l'altra a cavallo?

E perchè nò una che lo raffiguri per aria?

Pardon, quella per aria dimenticavamo che sta sopra al Campanile!

8. Che ne dice di quella stupenda contraffazione di carta gialla da parati, con analoghe fascie a fondo rosso, che sfacciatamente e profanamente si distacca dalla cupa maestà del *giudizio universale* di Sebastiano Filippi sovra il Coro?

9. E che le ne pare di quel genere di dipinto che il popolino, sempre volgare e sempre eloquente, ha già battezzato *la bigolara* — tra il Presbiterio e la grande crociera di mezzo?

10. E le *Candeliere* della Cappella del Santo Giorgio, le sembra che abbiano analogia di disegno e finezza di esecuzione pari alle altre?

Terminiamo le enumerazioni che potrebbero prolungarsi all'infinito, perchè col collo all'insù ci si sta male parecchio; e collo sguardo abbracciamo d'un colpo solo il disegno, l'intonazione generale, la folla esuberante, schiacciante, delle figure, dei contorni, dei fregi, delle dorature che aggravano i pesantissimi cornicioni circolari; e la ci dica se l'ambiente non è rimpiccciolito della metà; se non è assolutamente impossibile che l'occhio possa riposarsi in tanto enorme catafascio di belle cose.

Di belle cose sì, poichè i dipinti, presi uno ad uno, palesano invece la singolare perizia degli artefici.

È il concetto generale dell'opera che, a nostro modo di vedere, o è mancato dal principio e perciò non furono preveduti gli effetti, oppure fu infelicemente concepito.

E quà, egregio Casanova, non c'entrano, nè la munificenza cittadina nè lo zelo dei singoli ragguardevoli uomini che iniziarono e incoraggiarono il proseguimento dei lavori.

Ciò poi che stassi escogitando e perpetrando e che noi detestiamo, sarebbe — con buona pace all'anima del conte Saracco Riminaldi e alle sue loggie con analoga lapide e relativi puntini — sarebbe, diciamo, l'idea di proseguire il loggiato *sotto qualsiasi modello*. Se portici e botteghe devono essere toccati, lo siano unicamente dal piccone demolitore, che lasci vedere nel suo splendore l'antica nuda fiancata, senza nulla di nuovo e di moderno ridossato al muro.

Dal suesposto, come Ella sig. Casanova potrebbe dire in tono curialesco, parci non già di aver dato una sentenza che sarebbe pretenziosa in noi, nè artisti, nè figli di artisti, ma di aver raccolti elementi più che sufficienti per iscusare, se non per legittimare, in faccia a lei e al pubblico le parole corrucciate ed inspirate ad un ineffabile e patriottico sconforto, che ci sgorgarono avantieri dalla penna.

In sostanza, il benemerito Comitato, ci si scusi la cacofonia, fu abbacinato; il pubblico illuso, disilluso; l'uno e l'altro devono essere oggi dolentissimi.

E ad eloquentissima dimostrazione che il pubblico la pensa presso a poco come noi, basterebbe, il *declinare*, tra le altre cose, l'elenco gramo delle offerte recenti, lo stupefacente insuccesso della lotteria famosa, a malgrado che essa sia stata caldamente raccomandata a ogni sorta di Istituti ed associazioni sacre e profane, a ogni ordine di cittadini.

Oh! creda signor Casanova, che se una più felice ispirazione avesse parlato a Ferrara, al mondo artistico, alla cristianità intera magari, in questi termini:

« Signori: Il tempo, i secoli mercantili, la strigliata asinaggine umana, hanno deturpato sconciamente, in mille guise, questo insigne monumento della pietà e della munificenza dei nostri padri. Ridoniamolo all'arte, alla storia, alla maggior gloria del culto, nel suo pristino stato; ricostruiamo tutta un'epoca; riuniamo ancora i suoi barocchismi pur degni d'ammirazione, e i suoi arditi e sublimi concepimenti...... » oh! creda Sig. Casanova, che in ben altro modo, e fedeli del Dio Trino, e fedeli del Dio Uno, e eretici e scettici e miscredenti, avrebbero risposto ad un tale appello.

Ed ora, invece di scrivere con poca fatica e *a priori*, che *respinge l'attacco*, si provi un po' signor Casanova a rintuzzarlo con solide e valide argomentazioni; « *interpretando*, se occorre, come nella sua lettera, *l'altrui* ..... ispirazione.

Corte d'assisie — Continua la trattazione della causa contro Tomasi Filippo accusato di ferimento volontario susseguito da morte.

Dopo le arringhe del P. M. e della difesa, la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

Difende il prof. Ruffoni il quale ha strappato più volte, e a malgrado degli ammonimenti presidenziali, gli applausi dell'affollato uditorio.

Quadrupedi per l'esercito — Il ministero della guerra, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 5 della legge primo ottobre 1873, relativa alla requisizione dei quadrupedi pel servizio del R. esercito, ha determinato che a cominciare dal giorno 15 del prossimo mese di marzo si proceda ad una rivista di tutti i cavalli e muli esistenti nel territorio delle diverse provincie.

Fu raccomandato ai sindaci di assistere e coadiuvare con la maggior efficacia possibile la commissione militare all'uopo incaricata affinchè il ministero della guerra possa ottenere quei vantaggi che si promette dalla disposta operazione.

Ad evitare pei disguidi ed anche eventuali applicazioni di multe, i sindaci dovranno provvedere che i proprietari siano invitati in tempo opportuno a presentare i cavalli e muli nel luogo, giorno ed ora che sarà stabilito dall'ordine di revisione.

In questura — Due furti qualificati avvennero uno a danno di Fortini Giuseppe di Cento, e l'altro di Gilli Paolo di Ferrara.

— Furono denunziati G. A. e C. R, imputati di furto campestre a danno del sig. march. Alessandro di Bagno.

— Un incendio causale è avvenuto in danno di Fortini Antonio di Mirabello con danno di L. 3000 per la distruzione del fabbricato e di una quantità di fieno che vi si trovava

Carnevale — A regolare i corsi dei carri e delle carrozze il sindaco pubblica le seguenti disposizioni.

Le carrozze ed i carri entreranno in corso e ne usciranno o dalla Piazza della Pace, dal Largo Castello, dalla Via Borgo Leoni da una parte, o dall'altra per le vie Madama o Mortara.

Il corso si effettua, come s'è detto, in Via Giovecca dagli angoli di Via Madama e di Mortara all'angolo di Via Borgo Leoni; il gettito però degli oggetti è permesso anche nelle Piazze della Pace, del Commercio e della Cattedrale.

Resta quindi rigorosamente proibito di gettare tali oggetti in qualsiasi altra località non superiormente designata; come pure è vietato, nelle ore del corso, l'ingresso in Giovecca dei tramways e delle vetture pubbliche che non siano assolutamente decenti.

Gli equipaggi in riposo si fermeranno nello spazio interposto fra la Via Palestro e la Via Montebello in linea del marciapiede di mezzogiorno.

È permesso a chiunque e da qualunque posto di gettare coriandoli, confetti e fiori, esclusi soltanto i coriandoli nel corso di gala del giorno 14 Marzo, restando severamente proibito di lanciare oggetti qualsiasi che possano in qualunque modo recare offesa o disgusto ai Cittadini. La direzione del corso è affidata agli Agenti della forza pubblica.

I carri per mascherate che interverranno ai corsi non dovranno superare in altezza comprese le decorazioni i pennoni ecc. m. 6. 50 ed in larghezza m. 4 ed essere convenientemente proporzionati.

Coloro, che vorranno servirsi di carri che non sieno gentilmente concessi dal Comando Militare, hanno obbligo di chiedere ed ottenerne preventivamente il permesso all'Ufficio di Polizia Municipale non più tardi del giorno 1 p. v. Marzo, senza di che potranno essere esclusi dal prender parte a detti corsi.

Teatro Comunale. — Questa sera opera: Il *Re di Lahore.*

Domani riposo.

Sabbato rappresentazione e secondo ed ultimo grande concerto del celebre Thomson come al seguente programma:

Parte Prima

Atto 3° dell' Opera-Ballo

RE DI LAHORE

Parte Seconda

1. Sinfonia eseguita a piena orchestra.
2. WIENIAWSKI — 2° grande concerto in *Re minore*. Allegro - Romanza - Zingaresca — **Thomson** — (Questo concerto viene eseguito per la prima volta in Italia).
3. LISTZ — Venezia, Napoli, fantasia per Pianoforte. Sig. M. C. Boerio.
4. SERASATE — (*Ziguenerweisen*) Fantasia Boema Rhapsodie - Lento - Triska — **Thomson.**

Parte Terza

5. PONCHIELLI — Sinfonia a Piena Orchestra dell'opera *I Promessi Sposi.*
6. THALBERG — Tema variazioni per Pianoforte eseguite dal sig. M. C. Boerio.
7. PAGANINI — Gaande concerto in *Re maggiore* — **Thomson.**

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Febbraio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Calessini detto Falchetti Pietro esposto con Titoni Maria fu Sante — Dalpasso Antonio fu Clemente con Santi Augusta di Carlo — Scanavini Giovanni fu Domenico con Tumiati Rosa di Giovanni — Ferranti Tito di Giuseppe con Navarra Evellina di Filippo — Riccoboni Vittorio fu Francesco con Bergamini Margherita di Gaetano.

Baruffaldi Cesare fu Giorgio con Cremonini Maria Antonietta fu Vincenzo — Sturaro Vittorio di Giovanni Battista con Zatin Sabina Giovanna fu Antonio — Paramucchi Giovanni fu Cesare con Motta Clementina di Luigi — Spadoni Vito di Carlo con Pasetti Vittoria fu Enrico — Bassani avv Enrico fu Giuseppe con Anau Elide di Lustro — Lorenzetti Arturo di Gaetano con Pollissetti Candida fu Stefano — Bandini Annibale fu Carlo con Fugaroli Enrica fu Antonio.

MATRIMONI — Pisetzki Gioacchino, negoziante celibe, con Pirani Ilda, possidente, nubile.

MORTI — Ferrari Giovanni fu Luigi, vedovo di Ferrara, d'anni 67, giornaliero — Melai Augusto di Gaetano di Ferrara, d'anni 4 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Febbraio

B[illegible] ridotto a 0° [illegible] Temp.a min.a † 3°, 0 c
A[illegible] med. mm. 760 94 » mass.a † 5°, 8 c
Al liv. del mare 763 07 » media † 4°, 3 c
Umidità media 93°, 2 Ven. dom NW

Stato prevalente dell'atmosfera:

Nuvolo, goccie di pioggia, Nebbia rara

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0 30.

18 Febbraio — Temp. minima † 3° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Febbraio ore 0 min. 17 sec. 28.

Il Ballo **AMOR** alla Scala

(Nostro telegramma particolare)

Milano 18 — 2. 15. ant.

Teatro rigurgitante splendidisssimo — Scenari bellissimi di grande effetto — Costumi sontuosi, quelli storici fedelmente riprodotti — Macchinismo magico, perfetto, vera *feerie* — Alcuni quadri piacquero, i due finali, stupendi, entusiasmarono — Musica non degna del Marenco — Parte coreografica difetta di originalità — Nocquero, soverchia lunghezza, straordinaria aspettativa, roboante *reclame*, ma giudicato nel complesso lavoro meno vitale e fortunato dell' *Excelsior*.

VARIA

I PRIMI PASTI DELL'UOMO

Nei tempi preistorici la lotta per l'esistenza doveva essere singolarmente agevolata all'uomo dalla sua tendenza a divorarsi i suoi simili, a differenza di quasi tutti gli altri animali.

L'uomo paleolitico mangiava i suoi fratelli, e così faceva il suo successore, relativamente molto civile, dell'età della pietra.

In Italia, nella *Serramare* che contengono dei resti dell'età primitiva della pietra, si trovano delle ossa umane, non solamente rosicchiate, ma spezzate per estrarne il midollo, precisamente come le ossa d'animali cui sono mescolate.

Anche in altri paesi, come la Francia e la Svizzera, gli scienziati hanno potuto riconoscere la differenza delle impronte lasciate dai denti del topo o della tigre da quelle dell'uomo, e non v'è animale che sappia spezzare come lui ciò che gli altri si contentano di masticare.

Nei tumuli d'Inghilterra si è potuto constatare, dalla disposizione delle ossa, che alla morte d'un capo non solo si seppellivano con lui gli schiavi che si erano immolati, ma inoltre che la loro carne serviva al festino dei funerali.

Gli orribili miti ellenici di Tantalo che cucina il figlio Pelope per il banchetto degli dei, e di Atreo che fa mangiare i figli di suo fratello Tieste sono truci reminiscenze del tempo in cui l'arte di cuocere un uomo era in sì alta stima nella Grecia, come recentemente era nelle isole Fidji e nella nuova Zelanda.

Cane non mangia cane: pochissimi animali divorano i loro simili, a mano che, come le trote ed i conigli, lo facciano sotto l'influenza del terrore.

Telegrammi Stefani

Costantinopoli 18. — I rappresentanti delle potenze ricevettero istruzione di consigliare alla Porta di cancellare dallo accordo Turco Bulgaro la parte relativa ai contingenti militari; questo passo che i rappresentanti faranno oggi o domani, e la cui iniziativa sembra dovuta all'Inghilterra, sarebbe una concessione per indurre la Russia ad aderire all'accordo.

Londra 17. — I feriti dell'esposizione navale sono 13, però nessun morto.

Londra 17. — I capi socialisti Burns, Hyndman, Champion e William comparvero stamane dinanzi al tribunale di polizia di Bow-Street pei discorsi dell'8 corr. eccitanti alla sommossa, al furto ed alle vie di fatto.

Gli accusati domandarono un aggiornamento non avendo pronta difesa.

La loro dimanda venne respinta dal procuratore regio, che pronunziò quindi una requisitoria e domandò il rinvio degli accusati alla Corte d'Assise.

Il nuovo ambasciatore inglese in Turchia, Toruton, è partito stamane per Costantinopoli.

Madrid 17. — Una ventina di soldati di Barcellona destinati alle colonie, passando innanzi alla prefettura emisero grida sediziose: la polizia li inseguì senza poterli arrestarli.

Ieri a Barbate nella provincia di Cadice vi furono 2 casi di colera.

Madrid 17. — Un telegramma del prefetto di Gorona dice che molti emigrati militari rientrati, ritornano in Francia per non essere obbligati al servizio militare.

La polizia scoperse un nuovo deposito d'armi nel sobborgo degli Ambasciatori.

Roma 17. — **Camera dei Deputati**

Panatoni sostiene non essere necessaria una legge speciale e molto meno questa che riesce molto meno liberale delle disposizioni contenute nel nuovo codice penale. Voterà contro alla legge.

Mussini e Maffi voteranno contro la legge perchè crea soltanto confusione della quale la polizia si varrà per opprimere i lavoratori.

Trompeo e De Maria sostengono l'utilità del progetto.

Sbarbaro sebbene favorevole alla legge solleva dubbi sulla sua opportunità, poichè alla tutela esercitata dall'antica legislazione nulla si sostituisce. Una tutela per le classi lavoratrici è indispensabile *(voci all'estrema sinistra: « non è necessaria!)*

Sbarbaro: che sia indispensabile lo provate voi dell'estrema sinistra atteggiandovi a difensori di quelle classi *(Bravo!! a destra)*. Replica alle obbiezioni di Maffi e di Musini.

Taiani osserva che la legislazione sottopone ogni sciopero ad azione penale e il presente disegno ne lo sottrae. Come dunque può dirsi che non segna un progresso?

Di Sangiuliano (relatore) dichiara che i concetti della Commissione espressi nella legge sono: libertà senza limiti di coalizione o sciopero; ma quando qualcuno osasse frode, minaccie o violenze per indurre altri a parteciparvi o astenersene debba essere punito. Replica ai diversi oppositori.

Dopo dichiarazioni di Cavalletto, Cuccia, Fili Astolfone e Taiani la discussione generale si chiude.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Bertinoro

D'affittarsi, od anche da vendersi, CASA-VILLINO, ad uso signorile, con Orizzonte impareggiabile, prossima alla celebre Rocca del Barbarossa, e CINQUE FONDI RUSTICI ricchi specialmente d' uve squisitissime.

Indirizzarsi all'Avv. **Lorenzini Enrico.**

D' AFFITTARE

a Pontelagoscuro in piarda del Po un Magazzeno per collocamento Granaglie.

Dirigersi al signor Alessandro Munari recapito alla Tipografia Bresciani.

CREDITO FONDIARIO
DELLA
Cassa Centrale di Risparmio di Milano

AVVISO

In relazione al disposto della legge 22 Febbraio 1885 n. 2922 (testo unico), e relativo Regolamento sull' esercizio del Credito fondiario, questa Amministrazione ha deliberato di continuare le sue operazioni di mutui con ammortimento emettendo cartelle al tipo unico del 4 0[0] netto da qualunque imposta e di aprire Conti correnti ipotecari.

Le condizioni dei mutui, gli oneri ed i diritti dei mutuatari e dei correntisti sono determinati dalle norme seguenti:

Norme pei Mutui

Il mutuo si effettua in cartelle fondiarie al portatore, del valore nominale di L. 500 cadauna fruttanti l' annuo interesse del 4 per cento netto dalla tassa di ricchezza mobile.

Il mutuo deve essere garantito da una prima ipoteca sopra stabili, di cui il mutuatario possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta, e che diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del contratto. Quando il mutuo debba servire a liberare gli stabili dal residuo prezzo di acquisto o dall'onere enfiteutico, l' Istituto potrà prestare fino a tre quinti del valore. — I fabbricati devono essere assicurati contro i danni dell' incendio a spese del mutuatario e presso una Compagnia benevisa.

Il mutuo si estingue per graduale ammortimento in un termine non minore di anni 10, nè maggiore di anni 50. Però, qualunque sia il termine convenuto, il mutuatario ha sempre la facoltà di rimborsare in tutto od in parte il suo debito corrispondendo all'Istituto ed all'Erario i compensi stabiliti all'articolo 7 della legge succitata.

Il mutuo è concesso al tasso d' interesse del 4 per cento all' anno. Oltre questo interesse il mutuatario deve pagare annualmente all' Istituto:

centesimi *cinquanta*, per ogni cento lire di capitale dovuto, a titolo di rifusione della tassa di ricchezza mobile (corrispondente tale misura a L. 12,50 per cento, in luogo dell' aliquota del 13,56432 per cento);

centesimi *venticinque*, per ogni cento lire di capitale mutuato, pei diritti di commissione ed amministrazione (in luogo dei centesimi 45 accordati dalla legge;

centesimi *quindici*, per ogni cento lire di capitale mutuato a titolo di abbonamento per le tasse ipotecarie e per quelle di registro e bollo;

una quota per ammortamento del capitale, la quale varia a seconda del termine stabilito per l'estinzione del mutuo.

Gli importi sovra indicati formano l' annualità, che varia, a seconda della durata del mutuo, fra un minimo di L. 5,44 per cento pei mutui estinguibili in *cinquant'* anni ed un massimo di L. 12,92 per cento per quelli estinguibili in *dieci* anni.

Col pagamento di questa annualità fissa ed invariabile, da farsi all'Istituto *in denaro* ed in due eguali rate semestrali al 1 gennaio e 1 luglio d'ogni anno per tutta la durata del contratto, il mutuatario estingue completamente il suo debito senza altro aggravio di spesa per tasse ipotecarie, di registro e di bollo.

Le domande pei mutui (in carta senza bollo) coi documenti relativi possono essere trasmesse direttamente alla sede dell' Istituto (in Milano, Via Monte di Pietà, 8), ovvero a qualunque delle sue Agenzie. I moduli a stampa per queste domande, le istruzioni per la trattazione e la conclusione dell'affare si danno dalla Sede centrale o dalle Agenzie, senza alcuna spesa.

Quando per accertare il valore degli stabili offerti in ipoteca venga chiesta dalla parte od ordinata dall' Istituto la perizia, si dovranno versare in conto della relativa spesa, L. 20 se la somma domandata a mutuo non superi le lire ventimila. Il versamento dovrà poi essere dell' uno per mille quando la somma domandata ecceda le dette lire ventimila, salvo in ogni caso il conguaglio delle differenze.

Per l'esame legale dei documenti l'Istituto non richiede alcun compenso, salvo il rimborso delle spese effettive che l'Istituto stesso potesse eventualmente incontrare nella trattazione dell' affare.

Norme pei Conti Correnti

L' Istituto di Credito fondiario, in seguito all' apertura di un credito a Conto corrente, fa anche anticipazioni *in denaro* fino alla metà del valore dello stabile dato in ipoteca a garanzia del Conto corrente medesimo.

Pei prelevamenti il correntista fa uso di *assegni* o *chèques* secondo le norme stabilite dal Codice di Commercio nel titolo XI e nel capo II del titolo X del libro primo e dalla legge speciale sul Credito fondiario.

Questi contratti sono soggetti al pagamento delle tasse di bollo, di registro, di ipoteca e di ricchezza mobile, che staranno a carico del correntista.

La durata del contratto di Conto corrente è fissata ad anni dieci, ma questo termine è poi prorogabile in via tacita d'anno in anno finchè dall'Istituto o dal correntista non ne sia denunciata la chiusura almeno un mese prima della scadenza dell' anno in corso.

La misura dell' interesse sul Conto corrente sarà determinata dall' Istituto in relazione alle condizioni del mercato all'epoca del contratto e dovrà mantenersi invariata per tutta la durata del contratto stesso. Fino a diversa disposizione l' interesse è determinato nella misura del 4 e mezzo per cento.

Pel resto si osserveranno le Norme tracciate pei mutui in quanto sieno applicabili.

Questo Istituto, mentre sta disponendo per la tiratura dei nuovi titoli 4 0[0], continua la concessione dei mutui e l' emissione delle corrispondenti cartelle 5 0[0] e riceve fin d' ora le domande pei mutui e Conti correnti alle nuove condizioni di cui al presente Avviso.

Milano dall' Amministrazione della Cassa di Risparmio, 3 Febbraio 1886.

IL PRESIDENTE

ANNONI

AVVISO

Alle ore 12 mer. del giorno 4 del mese di marzo p. v. nella Residenza della Congregazione di Carità di Comacchio si procederà all' incanto per la vendita dei sottodescritti Beni stabili situati nel Comune di Codigoro (Provincia di Ferrara) di proprietà dell' Orfanotrofio Virgini di Comacchio.

1. Casa di civile abitazione con Corte e magazzeni, situata nella Via Mare al civ. n. 153 con ogni sua adiacenza e pertinenza, e compreso un soffitto ad uso fienile, sovrastante ad una Bottega di proprietà della Mensa Vescovile di Comacchio.

2. Piccolo appezzamento di terreno, sopra tre lati cinto da muro, situato nello Stradello del Rosario, su cui esisteva un Magazzino, ora rovinato.

Chiunque aspiri al contratto di Compra-Vendita dovrà comparire nel luogo, giorno ed ora sopraindicati per fare partito di aumento alla somma di L. 6000 prezzo complessivo che si attribuisce ai sopradescritti immobili, e si deverrà al deliberamento degli stessi d' appresso la estinzione dell' ultima candela vergine a favore dell' ultimo e miglior offerente in aumento alla somma indicata di L. **6000**, sotto l' osservanza dei relativi Capitoli dei quali chiunque potrà aver cognizione in Comacchio nell' Ufficio di Segreteria della locale Congregazione di Carità.

Gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte col deposito della somma di L. 300, in denaro effettivo per sopperire alle spese d' asta e di stipulazione, che a termini del Capitolato, star debbono tutte a carico del deliberatario.

Il pagamento del prezzo di compra dovrà praticarsi all' atto della stipulazione del contratto.

I termini utili per l' aumento del ventesimo saranno di giorni 15 dall' aggiudicazione.

Comacchio 18 Febbraio 1886.

Il Presidente
A. CARLI